

Karol NAWROCKI

Presidente dell'Istituto della Memoria Nazionale

Il più grande esercito clandestino del mondo

Tra gli eserciti clandestini che sfidarono la Germania nazista, l'Armia Krajowa fu uno dei più grandi. E tra i principali, solo esso – a differenza di quelli sovietici e jugoslavi – lottò per una vera libertà e democrazia.

Vicino a Lichfield, a poco più di due ore da Londra, si trova il National Memorial Arboretum – un vasto sito commemorativo visitato da migliaia di visitatori ogni anno. I britannici vi rendono omaggio a soldati e civili uccisi, tra gli altri, durante le due guerre mondiali. Tra i monumenti sparsi tra gli alberi ce n'è uno dedicato ai polacchi – con la caratteristica aquila in cima. Le figure in bronzo di un soldato di fanteria, un marinaio e un aviatore simboleggiano le varie formazioni delle forze armate polacche in Occidente, che combatterono a fianco degli Alleati per liberare l'Europa dalla tirannia assassina della Germania nazista. La quarta figura, una donna vestita in abiti civili, apparentemente non c'entra con le altre. Eppure, anche lei è un soldato – un corriere della famosa Armia Krajowa, di cui stiamo celebrando l'80° anniversario proprio in questi giorni.

UN FENOMENO EUROPEO

Due Stati totalitari attaccarono la Polonia nel settembre 1939: prima la Germania di Hitler e alcuni giorni dopo l'Unione Sovietica. L'esercito polacco non aveva alcuna possibilità contro aggressori così potenti. Tuttavia, non capitolò mai, e prima che le ultime battaglie regolari cessassero, il governo in esilio del generale Władysław Sikorski era già operativo in Francia. Il primo ministro divenne presto comandante in capo e guidò un esercito che venne ricostruito insieme agli alleati occidentali. Una parte a pieno titolo di queste forze armate – e secondo Sikorski addirittura “la parte

principale” – fu l’esercito organizzato in cospirazione nel Paese occupato. Fu creata già nel 1939, ma oggi è comunemente conosciuta con il nome che le fu dato il 14 febbraio 1942: Armia Krajowa.

Questo nome lo dimostrava già chiaramente: non si trattava di un annesso armato di questo o di quel partito politico, come nel caso dei partigiani comunisti jugoslavi. AK doveva essere un esercito nazionale, subordinato agli ordini delle autorità superiori in esilio – il governo legale della Repubblica di Polonia, che dopo la sconfitta della Francia si era trasferita in Gran Bretagna. Il generale Stefan Rowecki, il primo comandante dell’AK, si limitò deliberatamente a dichiarazioni generali secondo le quali la Polonia rinata sarebbe stata un “Paese democratico”, in cui “l’ideale della giustizia sociale sarebbe stato realizzato”. La forma dello Stato doveva essere decisa dai cittadini stessi dopo la liberazione.

La stragrande maggioranza della società si identificava con un tale esercito – uno che non serviva “nessun individuo o gruppo politico”. L’AK comprendeva rappresentanti di tutti gli strati sociali e persone con varie opinioni politiche: socialisti, contadini, ex sostenitori del maresciallo Józef Piłsudski, democristiani e un gran numero di nazionalisti. Anche gli ebrei servirono nell’Armia Krajowa – dai privati agli ufficiali, come il più volte decorato Stanisław Aronson.

Nonostante il terrore dell’occupazione, i ranghi dell’esercito clandestino crebbero rapidamente. Nell’estate del 1944, l’AK contava circa 380.000 soldati giurati. Tra loro c’erano partigiani che avevano trasformato le loro case di famiglia in nascondigli nella foresta. C’erano non solo cospiratori professionisti, nascosti nelle città sotto falso nome, ma anche persone che conducevano una doppia vita – andando al lavoro ogni giorno, ma pronti in qualsiasi momento ad eseguire gli ordini dei loro comandanti. Molti di loro, tra cui donne coraggiose e folle di giovani patrioti, andarono a combattere nell’agosto 1944 – e per 63 giorni combatterono una battaglia impari con i tedeschi nella Rivolta di Varsavia.

La preparazione di una rivolta contro le forze di occupazione fu un compito fondamentale dell’Armia Krajowa. Ma la clandestinità polacca aveva già effettuato diversioni e sabotaggi su larga scala. I prigionieri furono liberati dalle mani della Gestapo. Furono eseguite condanne a morte per traditori e collaboratori, furono

liquidati funzionari particolarmente zelanti dell'apparato del terrore tedesco. L'intelligence AK ebbe un successo spettacolare: grazie alle sue imprese fu possibile ritardare il lavoro sui missili tedeschi V1 e V2. Allo stesso tempo, corrieri clandestini raggiungevano l'Occidente con rapporti sul terrore dell'occupazione, compreso lo sterminio degli ebrei. Tutto questo era solo una parte dello Stato clandestino polacco, che, oltre all'esercito, aveva anche una propria magistratura, un sistema di assistenza sociale e un'istruzione segreta.

Molti soldati dell'AK e i loro compatrioti che li sostennero pagarono il prezzo più alto per il loro servizio alla Patria. Decine di migliaia di soldati dell'AK furono uccisi o assassinati durante la guerra. Coloro che vivevano per vedere la pace in Europa, tuttavia, non potevano sentirsi al sicuro. Il posto della Gestapo fu preso dal NKVD sovietico e dalla pubblica sicurezza comunista locale.

OMAGGIO TARDIVO

Nella tarda primavera e nell'estate del 1945, il mondo celebrò la vittoria sul Terzo Reich. Gli eroi di guerra della vittoriosa coalizione anti-Hitler ebbero i loro giorni di gloria.

Una grande folla di newyorkesi si allineò per le strade nel nuvoloso martedì del 19 giugno 1945, quando Dwight Eisenhower arrivò in città. Il generale americano, che aveva guidato l'operazione di sbarco in Normandia e poi aveva condotto gli alleati occidentali al trionfo sul Reich, poté sentire un senso di realizzazione quando vide i suoi connazionali applaudire in suo onore. Sull'onda di una popolarità sostenuta, fu poi eletto presidente degli Stati Uniti due volte – nel 1952 e nel 1956.

Charles de Gaulle fece, del suo curriculum di guerra, anche un capitale politico. Un generale ambizioso che salvò l'onore della Francia durante la Seconda Guerra Mondiale, guidò due volte il governo dopo la liberazione del Paese e poi passò alla storia come presidente forte della Quinta Repubblica.

Nello Stato totalitario sovietico, il maresciallo Georgy Zhukov non poteva, ovviamente, uscire dall'ombra di Iosif Stalin. Ma anche Zhukov ebbe il suo grande giorno quando accolse la grande parata della vittoria nella Piazza Rossa di Mosca il 24 giugno 1945.

Appena tre giorni prima, nella stessa città, il generale Leopold Okulicki, l'ultimo comandante dell'Armia Krajowa, era stato condannato a 10 anni di reclusione in un processo farsa che era una chiara presa in giro della giustizia. Okulicki non riacquistò mai la libertà. Morì un anno e mezzo dopo in una prigione sovietica. Il suo predecessore, il generale Tadeusz Bór-Komorowski, scelse la difficile vita di emigrante in Gran Bretagna. Si guadagnava da vivere come tappezziere e orafo, tra le altre cose.

I soldati dell'AK che rimasero in Polonia, invece di ricevere le onorificenze, subirono le repressioni: indagini devastanti, torture, condanne a morte o lunghe pene detentive. Le nuove autorità totalitarie avevano giustamente paura di coloro che avevano lottato tenacemente per una Patria libera per diversi anni. Di conseguenza, persone che, in uno Stato sovrano, avrebbero ricevuto ordini e ricoperto posizioni di responsabilità, si trovarono ai margini della società in un Paese controllato da Stalin. La propaganda comunista li presentava come "nani schifosi della reazione" e collaboratori tedeschi – un'accusa che era particolarmente dolorosa per chi aveva rischiato la vita opponendosi proprio al Terzo Reich.

Fino al 1989, l'Armia Krajowa non poté contare su una commemorazione dignitosa. Oggi, nella Polonia libera, stiamo rimediando a questo. L'Instytut Pamięci Narodowej (Istituto della Memoria Nazionale), che ho l'onore di dirigere, non cessa di onorare i coraggiosi uomini dell'AK e di ricordare al mondo il loro contributo alla vittoria su Hitler.

Karol Nawrocki

Il testo pubblicato contemporaneamente sulla rivista mensile polacca "Wszystko Co Najważniejsze" nell'ambito del progetto realizzato con l'Istituto della Memoria Nazionale, Instytut Pamięci Narodowej.